

Provvisorio Rep. 99 del 19/07/2018

LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI SIRACUSA
DETERMINAZIONE DEL CAPO SETTORE X

Definitivo Rep. n. 1051 del 24-07-2018

OGGETTO: Provvedimento di adozione della Autorizzazione Unica Ambientale. D.P.R. n. 59 del 13 marzo 2013 Ditta NG di Nicastro Giuseppe s.r.l. Unipersonale – Legale rappresentante Nicastro Giuseppe residente a Palazzolo Acreide (SR) via Primosole n. 35h – Sede legale e sito dell'attività di frantumazione di pietre e minerali vari a Noto (SR) C/da Acquanuova s.n.c., foglio 8, p.lle 57 – 59 – 160 – 214 e 215.
 Autorizzazione allo scarico di acque reflue di cui al capo II del Titolo IV della sezione II della Parte terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..
 Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli impianti di cui all'art. 269, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..
 Operazioni di recupero rifiuti in regime semplificato di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..

Esercizio Finanziario 2018

INTERVENTO:

Somma stanziata	Euro	_____
Aumentate	Euro	_____
Diminuite	Euro	_____
Somma disponibile	Euro	_____
Somme già impegnate, liquidate o pagate	Euro	_____
Somma impegnata/liquidata con la presente	Euro	_____
Rimanenza disp.	Euro	_____

IL CAPO SETTORE
(Ing. Domenico Morello)

Impegno annotato al n. _____ del registro cronologico degli impegni.

Ai sensi del comma 5 dell'art. 55 della L. 142/90, nel testo modificato con la L. 127/97

SI ATTESTA

La copertura finanziaria della spesa impegnata col presente atto.

Il CAPO del Settore III
(Dr. Antonio Cappuccio)

DETERMINAZIONE DEL CAPO SETTORE

OGGETTO: Provvedimento di adozione della Autorizzazione Unica Ambientale. D.P.R. n. 59 del 13 marzo 2013 Ditta NG di Nicastro Giuseppe s.r.l. Unipersonale – Legale rappresentante Nicastro Giuseppe residente a Palazzolo Acreide (SR) via Primosole n. 35h – Sede legale e sito dell'attività di frantumazione di pietre e minerali vari a Noto (SR) C/da Acquanuova s.n.c., foglio 8, p.lle 57 – 59 – 160 – 214 e 215.
Autorizzazione allo scarico di acque reflue di cui al capo II del Titolo IV della sezione II della Parte terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli impianti di cui all'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
Operazioni di recupero rifiuti in regime semplificato di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

IL CAPO SETTORE

Visto il D.P.R. n. 59 del 13 marzo 2013 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'art. 23 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito dalla legge 4 aprile 2012, n. 35".

Visto l'art. 2, comma 1, lettera b) del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59 che individua nella Provincia l'autorità competente ai fini del rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'autorizzazione unica ambientale (di seguito denominata AUA).

Vista la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare del 7 novembre 2013, prot. n. 49801.

Vista la nota della Regione Sicilia, Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento dell'Ambiente, Servizio 2 "Tutela dell'Inquinamento Atmosferico" n. 16938 del 10/04/2014, con oggetto "Autorizzazione Unica Ambientale (AUA). Chiarimenti a seguito dell'emanazione della legge regionale 24 marzo 2014, n. 8. Istituzione dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane".

Visto il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 156 "Norme in materia ambientale" e s.m.i..

Viste le vigenti normative in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, sicurezza, protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Preso atto che la Ditta NG di Nicastro Giuseppe s.r.l. Unipersonale (di seguito denominato Gestore), ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59, ha presentato al SUAP del Comune di Noto (SR) istanza AUA per l'attività di frantumazione di pietre e minerali vari sita a Noto (SR) C/da Acquanuova s.n.c., foglio 8, p.lle 57 – 59 – 160 – 214 e 215 (l'istanza è pervenuta a questo Ente via pec in data 07/09/2016 acquisita al prot. gen. al n. 29558 del 07/09/2016).

Considerato che il Gestore ha richiesto il rilascio dell'AUA per:

- ✓ lo scarico di acque reflue di cui al capo II del Titolo IV della sezione II della Parte terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..
- ✓ le emissioni in atmosfera per gli impianti di cui all'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- ✓ Operazioni di recupero rifiuti in regime semplificato di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Visti i verbali di Conferenza di Servizi del 13/10/2016 e del 24/02/2017.

Visto il parere favorevole espresso dal Comune di Noto nostro prot. n. 14234 del 20/04/2017, relativo allo scarico dei reflui civili provenienti dall'immobile.

Visto il parere, con condizioni, rilasciato dal Servizio Rifiuti e Bonifiche prot. n. 1127/Ri.Bo. del 08/06/2018 ed acquisito al prot. gen. al n. 21659 del 08/06/2018 per le Operazioni di recupero rifiuti in regime semplificato di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Visto il parere, con prescrizioni, rilasciato dall'U.T.A. di Siracusa, relativo alle emissioni in atmosfera prot. 42301 del 03/07/2018 ed acquisito al prot. gen. al n. 25390 del 06/07/2018.

Vista la nota prot. 25675 del 10/07/2018, con la quale viene trasmessa la documentazione per l'adozione del provvedimento di AUA;

Visto l'art. 51 L. 142/90, recepita con l'art. 2 L.R. 23/98.

Visto il D. Lgs. 267/2000.

DETERMINA

1. di adottare ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59, il provvedimento di AUA richiesto dalla Ditta NG di Nicastro Giuseppe s.r.l. Unipersonale – Legale rappresentante Nicastro Giuseppe residente a Palazzolo Acreide (SR) via Primosole n. 35h – Sede legale e sito dell'attività di frantumazione di pietre e minerali vari a Noto (SR) C/da Acquanuova s.n.c., foglio 8, p.lle 57 – 59 – 160 – 214 e 215, relativamente ai seguenti titoli abilitativi:
 - Autorizzazione allo scarico di acque reflue di cui al capo II del Titolo IV della sezione II della Parte terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..
 - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli impianti di cui all'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
 - Operazioni di recupero rifiuti in regime semplificato di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - di confermare alla Ditta NG di Nicastro Giuseppe s.r.l. Unipersonale con sede legale e sito dell'attività di frantumazione di pietre e minerali vari a Noto (SR) C/da Acquanuova s.n.c, il n. 113 del Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi;
2. di fare salve le autorizzazioni e prescrizioni di competenza di altri Enti o Organi;
3. di dare atto che il Gestore:
 - 3.1 deve svolgere l'attività nel rispetto dei pareri, con prescrizioni, rilasciati dal Comune di Noto nostro prot. n. 14234 del 20/04/2017 (All. A), dal Servizio Rifiuti e Bonifiche prot. n. 1127/Ri.Bo. del 08/06/2018 ed acquisito al prot. gen. al n. 21659 del 08/06/2018 (All. B) e dall'U.T.A. di Siracusa prot. 42301 del 03/07/2018 ed acquisito al prot. gen. al n. 25390 del 06/07/2018 (All. C) che si allegano al presente atto e che ne fanno parte integrante e sostanziale;
 - 3.2 deve comunicare preventivamente all'autorità competente ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 59/13, eventuali modifiche non sostanziali delle attività o degli impianti di stabilimento;
 - 3.3 deve presentare preventivamente una nuova istanza di AUA in caso di modifiche sostanziali della presente Autorizzazione;
 - 3.4 deve presentare all'Autorità competente, ai fini del rinnovo della presente autorizzazione, tramite il SUAP, un'istanza almeno sei mesi prima della scadenza così come previsto dall'art. 5 del D.P.R. 59/13;
4. ogni variazione della titolarità dell'AUA deve essere comunicata sempre tramite il SUAP all'Autorità competente;

5. l'Autorità competente può imporre il rinnovo dell'autorizzazione o la revisione delle prescrizioni prima della scadenza qualora intervengano disposizioni legislative comunitarie, statali o regionali che lo esigano o sia impedito o pregiudicato il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di settore;
6. la mancata osservanza delle prescrizioni può determinare la diffida, sospensione o revoca in relazione alla specifica normativa di settore, oltre all'applicazione di eventuali sanzioni previste dalla norma vigente;
7. che l'Autorizzazione Unica Ambientale ha validità di **quindici anni** dalla data di rilascio da parte del SUAP territorialmente competente;
8. di trasmettere la presente determinazione, in modalità telematica, al SUAP del Comune di Noto che provvederà con proprio atto al rilascio dell'AUA al Gestore notificando lo stesso al Gestore, al Servizio 4 - Igiene Ambientale del Comune di Noto, all'ARPA S.T. di Siracusa, nonché al Libero Consorzio Comunale di Siracusa;
9. di pubblicare il presente atto all'Albo Pretorio del Libero Consorzio Comunale di Siracusa;
10. al presente atto è ammesso ricorso, entro il termine di 60 giorni al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Regione Sicilia, entro il termine di giorni 120.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
(Ing. Paolo Trigilio)

Paolo Trigilio



IL CAPO SETTORE
(Ing. Domenico Morello)

Domenico Morello

Ai sensi ed agli effetti dell'art. 6 della L.R. 30.04.1991, n. 10, si attesta che sono state valutate le condizioni di ammissibilità, i requisiti di legittimità e i presupposti ritenuti rilevanti per l'assunzione del procedimento ed è stata eseguita la procedura prescritta dalla vigente normativa di legge e regolamentare in materia.



IL CAPO SETTORE
(Ing. Domenico Morello)

Domenico Morello

Visto l'art. 39 del ROUS, si esprime il seguente parere favorevole per la regolarità tecnica
"Ai sensi ed agli effetti dell'art. 3 del Decreto Legge n. 174/2012, convertito in legge 7 dicembre 2012 n. 213, attesta, che nella formazione della proposta di determinazione di cui sopra sono state valutate le condizioni di ammissibilità, i requisiti di legittimità e i presupposti ritenuti rilevanti per l'assunzione del provvedimento ed è stata eseguita la procedura prescritta dalla vigente normativa di legge e regolamentare in materia.



IL CAPO SETTORE
(Ing. Domenico Morello)

Domenico Morello

Visto: si esprime il seguente parere favorevole per la regolarità contabile

"Ai sensi dell'art. 3 del D. L. 174/2012, convertito in legge il 07 dicembre 2012 n. 213, attesta che nella formazione della proposta di determinazione di cui sopra sono state valutate le condizioni di ammissibilità, i requisiti ed i presupposti ritenuti rilevanti per l'assunzione del procedimento ed è stata eseguita la procedura prescritta dalla vigente normativa di legge e regolamentare in materia".



IL CAPO DEL III SETTORE
(Dr. Antonio Capruccio)

Antonio Capruccio

ALLEGATO "A"

SCARICHI DI ACQUE REFLUE

Il presente allegato, composto da n. 4 pagine compreso il frontespizio, è costituito dal parere, con condizioni, relativo allo scarico dei reflui civili rilasciato dal Comune di Noto nostro prot. n. 14234 del 20/04/2017 alla Ditta NG di Nicastro Giuseppe s.r.l. Unipersonale – Legale rappresentante Nicastro Giuseppe residente a Palazzolo Acreide (SR) via Primosole n. 35h – Sede legale e sito dell'attività di frantumazione di pietre e minerali vari a Noto (SR) C/da Acquanuova s.n.c., foglio 8, p.lle 57 – 59 – 160 – 214 e 215.

Dettaglio Email

Mittente: protocollo@comunenoto.legalmail.it

Destinatari: autorizzazioneunicaambientale@pec.provincia.siracusa.it

Data: 20-04-2017 Ora: 11:41 Num. Protocollo: 0014234 Del: 20-04-2017

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Prot.N.0013705/2017 - DITTA NICASTRO GIUSEPPE

Testo Email



CITTÀ DI NOTO



Patrimonio dell'Umanità
SETTORE VI
ECONOMIA ED ECOLOGIA
SERVIZIO 4 - IGIENE AMBIENTALE

OGGETTO: Richiesta Autorizzazione allo scarico dei reflui civili, per l'immobile sito in Noto, in C.da Acquanuova, censito in catasto al foglio n. 8, part.lla n.457.
Ditta: NICASTRO GIUSEPPE.

IL DIRIGENTE

Vista l'istanza prot. n. 6948 del 24.02.2017, a firma del Sig. Nicastro Giuseppe, nato a Modica, il 11.05.1975 e residente a Palazzolo Acreide, in Via Primosole n. 35/H, tendente ad ottenere l'autorizzazione allo scarico dei reflui civili provenienti dai servizi igienici dell'immobile, di sua proprietà, da adibire ad ufficio, archivio, spogliatoio e lavanderia, sito in Noto, in C.da Acquanuova, in catasto al foglio n. 8, part.lla n. 457, a servizio dell'area di messa a riserva e processo di trattamento e riutilizzo dei rifiuti derivanti da attività di demolizioni, costruzioni ed opere edili in genere;

Vista la Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà a firma del Sig. Nicastro Giuseppe, nella quale dichiara che il suddetto immobile è stato edificato in data antecedente al 1 Settembre 1967;

Visto il parere favorevole N. 25/2016 del 17.05.2016, rilasciato dal Settore 3 LL.PP. Urbanistica e Tutela del Territorio di questo Comune;

Visti la relazione tecnica e gli elaborati grafici a firma dell'Ing. Giuseppe Magro;

Vista la relazione idrogeologica a firma del Geologo Dott. G. Peluso;

Considerato che il sistema di smaltimento proposto è costituito da una fossa biologica tipo Imhoff e successivo smaltimento con canali di subirrigazione estesi ml. 15 (quindici) e dimensionato per n. 5 (cinque abitanti equivalenti);

Considerato che la richiesta di Autorizzazione allo scarico, per l'immobile in oggetto citato ed in particolare per quanto previsto al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del D. Lgs. n. 152/2006 e succ. modifiche ed integrazioni, rientra nei casi di Autorizzazione Unica Ambientale, prevista dal D.P.R. n. 59 del 13.03.2013;

Tutto ciò premesso:

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

Per quanto di competenza, al rilascio dell'Autorizzazione allo scarico in una fossa biologica tipo Imhoff e successivo smaltimento con canali di subirrigazione estesi ml. 15 (quindici) e dimensionato per n. 5 (cinque abitanti equivalenti).

Il presente parere non sostituisce né comprende altre autorizzazioni e/o adempimenti che le vigenti disposizioni di Leggi e Regolamenti

prescrivono di competenza di altre Autorità, Organi ed Uffici. Restano salvi, riservati e rispettati tutti i diritti di terzi, facendo presente che questo Comune resta esonerato da qualsiasi responsabilità verso i proprietari contigui e verso altre persone, dei quali sono salvi e rispettati eventuali diritti ed azioni in sede amministrativa e giudiziaria.

NOTO 11



Il Dirigente del Settore
Geom. Leonardo La Sita

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Leonardo La Sita', written over the typed name.

ALLEGATO "B"

OPERAZIONE DI RECUPERO RIFIUTI

Il presente allegato, composto da n.17 pagine compreso il frontespizio, è costituito dal parere rilasciato dal Servizio Rifiuti e Bonifiche prot. n. 1127/Ri.Bo. del 08/06/2018 ed acquisito al prot. gen. al n. 21659 del 08/06/2018 per le Operazioni di recupero rifiuti in regime semplificato di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. alla Ditta NG di Nicastro Giuseppe s.r.l. Unipersonale – Legale rappresentante Nicastro Giuseppe residente a Palazzolo Acreide (SR) via Primosole n. 35h – Sede legale e sito dell'attività di frantumazione di pietre e minerali vari a Noto (SR) C/da Acquanuova s.n.c., foglio 8, p.lle 57 – 59 – 160 – 214 e 215.

Dettaglio Email

Mittente: decimo_settore@pec.provincia.siracusa.it

Destinatari: autorizzazioneunicaambientale@pec.provincia.siracusa.it

Data: 08-06-2018 Ora: 9:48 Num. Protocollo: 0021659 Del: 08-06-2018

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Prot. N.21616 del 08-06-2018 - PARERE PER L'ISCRIZIONE IN PROCEDURA SEMPLIFICATA DELLA DITTA NG DI NICASTRO GIUSEPPE UNIPERSONALE S.R.L. DI PALAZZOLO ACREIDE, AI SENSI DELL'ART. 216, CO 3, DEL D. LGS. 152/06

Testo Email

X SETTORE TERRITORIO E AMBIENTE

SERVIZIO RIFIUTI E BONIFICHE

PROT. N. 1127 /RI.BO.

SIRACUSA, 08/06/2018.

PARERE PER L'ISCRIZIONE IN PROCEDURA SEMPLIFICATA DELLA DITTA NG DI NICASTRO GIUSEPPE UNIPERSONALE S.R.L. DI PALAZZOLO ACREIDE, AI SENSI DELL'ART. 216, CO 3, DEL D. LGS. 152/06

In riferimento all'istanza relativa alla richiesta di iscrizione per lo svolgimento di attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, ai fini della comunicazione ai sensi dell'art. 216, comma 3, del D.Lgs. 152/06, trasmessa via dal Servizio "Tutela Ambientale", ed integrata con ulteriore documentazione, avanzata dalla ditta NG di Nicastro Giuseppe Unipersonale s.r.l. di Palazzolo Acreide (SR) ed esaminata la documentazione allegata alla stessa, questo ufficio esprime parere favorevole e ritiene quanto segue:

A- di prendere atto della richiesta di rinnovo di iscrizione nel Registro provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, di cui all'art. 216, comma 3, per i punti R5 e R13, dell'allegato C, del D. Lgs. 152/06;

B- di confermare alla ditta NG di Nicastro Giuseppe Unipersonale s.r.l., con sede legale e dell'impianto nel comune di Noto in contrada Acquanuova sn, il n. 113 del Registro provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi;

C- la ditta, tuttavia, è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni e condizioni:

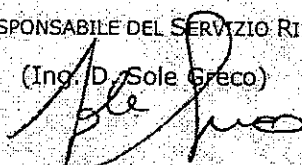
- 1) come previsto dall'allegato 1, sub-allegato 1 e allegato 4, sub-allegato 1, del D.M. 05/02/1998, mod. dal D.M. 186/06, la ditta dovrà svolgere l'attività di recupero dei rifiuti per le tipologie ed i quantitativi indicati nel prospetto allegato che costituisce parte integrante del seguente provvedimento;
- 2) per quanto attiene alle caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti e le relative destinazioni finali, la ditta dovrà espressamente attenersi a quanto previsto nell'allegato 1 del D.M. 05/02/1998, mod. dal D.M. 186/06, così come riportato nel prospetto allegato;
- 3) considerato che la ditta non risulta essere in possesso del provvedimento di verifica di assoggettabilità, ex art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., dovrà attenersi alle prescrizioni contenute nell'allegato IV, punto 7, lett. z.b) del D.Lgs. n. 04/2008. Pertanto la stessa, nelle fasi di recupero R5, non dovrà superare la quantità complessiva di 10 t/g di rifiuti;
- 4) i rifiuti in entrata all'impianto devono avere provenienza e caratteristiche conformi a quanto previsto dal D.M. 05/02/98, mod. dal D.M. 186/06, e sugli stessi devono essere eseguite ove previste, le analisi di caratterizzazione ai sensi dell'art. 8. Il test di cessione, di cui all'art. 9 del D.M. 05/02/98, mod. dal D.M. 186/06, deve essere effettuato secondo le modalità stabilite dall'allegato 1 del D.M. 05/02/1998, mod. dal D.M. 186/06, per le tipologie e le attività di recupero richieste e comunque su tutto il materiale recuperato;
- 5) la Materia Prima Seconda (oggi end of waste) ottenuta dall'attività di recupero R5, deve essere stoccata in cumuli con volume max di 3.000 mc (lotti). Ogni lotto destinato alla commercializzazione deve sottoposto a test di cessione, come previsto dall'allegato 3 al D.M. 05/02/1998, mod. dal D.M. 186/2006 ed essere sottoposto ad analisi merceologica per attestare la conformità alle caratteristiche di cui all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205;

- 6) le attività di gestione e manutenzione che interessano l'impianto, devono svolgersi in conformità alle norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro e di prevenzione incendi;
 - 7) oltre all'area di messa in riserva R13, che deve avere le caratteristiche di cui all'allegato 5 del D.M. 05/02/198, mod. dal D.M. 186/2006, anche le aree di trattamento/lavorazione dei rifiuti (R5) devono essere idoneamente impermeabilizzate e servite da sistemi di gestione delle acque meteoriche incidenti;
 - 8) i rifiuti in ingresso, dopo la fase di recupero R13 (Messa in Riserva), qualora non potessero essere recuperati con le operazioni previste dallo stesso impianto, devono essere conferiti presso impianti autorizzati anche per le operazioni di recupero successive alla messa in riserva;
 - 9) per i rifiuti di cui all'Allegato 1, suballegato 1, del D.M. 05/02/1998, mod. dal D.M. 186/06, il passaggio tra i siti adibiti all'operazione di recupero R13 (Messa in Riserva) è consentito esclusivamente per una sola volta ed ai soli fini della cernita o selezione o frantumazione o macinazione o riduzione volumetrica del rifiuto;
 - 10) per quanto compatibili con le tipologie di rifiuti gestiti dall'impianto in oggetto, si richiamano le indicazioni e le prescrizioni riportate ai punti 4, 5 e 6 della Circolare prot. n. 4064 del 15/03/2018 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, relativa alle "LINEE GUIDA PER LA GESTIONE OPERATIVA DEGLI STOCCAGGI NEGLI IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI E PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI", pubblicata nel sito del MATTM, che si allega in copia, onde costituire parte integrante e sostanziale del presente parere;
 - 11) la ditta dovrà tenere i registri di carico e scarico opportunamente vidimati, con le modalità di cui all'art. 190, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e alla presentazione del MUD ai sensi della normativa vigente;
 - 12) per gli anni successivi a quello in corso, il versamento del diritto di iscrizione annuale, di cui al D.M. 350/98, dovrà essere effettuato entro il 30 aprile di ciascun anno;
 - 13) i rifiuti che, pur sottoposti alle operazioni di recupero, non dovessero avere le caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore, rientrano ancora pienamente nel campo di applicazione della disciplina di cui alla parte IV del D. Lgs. 152/06. Inoltre, ai sensi dell'art. 3 del D.M. 05/02/1998, mod. dal D.M. 186/2006, restano sottoposti al regime dei rifiuti i materiali ottenuti dalle attività di recupero (*end of waste*) che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione;
 - 14) la ditta è onerata a presentare un report entro il mese di febbraio di ogni anno, riportando tutte le informazioni relative alla gestione dell'attività di recupero, con particolare riferimento alla provenienza dei rifiuti gestiti dall'impianto, quantità di rifiuti trattati divisi per tipologia (sia in termini assoluti, sia in termini percentuali riferite alla capacità di trattamento dell'impianto stesso), rapporto percentuale tra la quantità di rifiuti trattati e prodotti/materiale riciclato ottenuto, destinazione finale dei materiali derivanti dalle operazioni di recupero (*end of waste*);
- D- relativamente alla gestione delle acque meteoriche incidenti sulle aree dell'impianto di recupero, si rimanda al parere di competenza degli Uffici preposti ai sensi dell'art. 40 della L.R. 27/86 e art. 113 del D. Lgs. 152/06 per gli eventuali scarichi.

Sono fatte salve le ulteriori ed eventuali autorizzazioni di competenza di altri Enti e Organi.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO RI.BO.

(Ing. D. Sole Greco)



TIPOLOGIA	CODICE RIFIUTO CODICE C.E.R.	ATTIVITA' DI RECUPERO		QUANTITA' ANNO TONN/A
		PARAGRAFO D.M. 05/02/98 come modificato dal D.M. 05/04/06 n. 186	OPERAZIONI DI RECUPERO ALLEGATO C-PARTE IV D.LGS.152/06	
PARAGRAFO D.M. 05/02/98 come mod. dal D.M. 05/04/06 n. 186				
7.1 rif. costit. da laterizi,intonaci e conglomerati di cem. arm. e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcest. arm. prov. da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, privi di amianto	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904] [200301]	7.1.3 a) c)	R 5	1.300
7.1 rif. costit. da laterizi,intonaci e conglomerati di cem. arm. e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcest. arm. prov. da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, privi di amianto	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904] [200301]	7.1.3 a) c)	R 13	13.000
7.2 rifiuti di rocce di cave autorizzate	[010399] [010408] [010410] [010413]	7.2.3 f)	R 5	100
7.2 rifiuti di rocce di cave autorizzate	[010399] [010408] [010410] [010413]	7.2.3 f)	R 13	1.000
7.6 conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	[170302] [200301]	7.6.3 b)	R 5	500
7.6 conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	[170302] [200301]	7.6.3 b)	R 13	5.000
7.10 sabbie abrasive di scarfo e granulati, rottami e scarti di mole abrasive	[120101] [120102] [120103] [120104] [120117] [120121]	7.10.3 e)	R 5	50
7.10 sabbie abrasive di scarfo e granulati, rottami e scarti di mole abrasive	[120101] [120102] [120103] [120104] [120117] [120121]	7.10.3 e)	R 13	500
7.11 pietrisco tolto d'opera	[170508]	7.11.3 d)	R 5	50
7.11 pietrisco tolto d'opera	[170508]	7.11.3 d)	R 13	500
7.25 terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi	[100299] [100906] [100908] [100910] [100912] [161102] [161104]	7.25.3 i)	R 5	70

7.25 terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi	[100299] [100906] [100908] [100910] [100912] [161102] [161104]	7.25.3 i)	R 13		700
7.31-bis terre e rocce di scavo	[170504]	7.31-bis.3 c)		R 5	500
7.31-bis terre e rocce di scavo	[170504]	7.31-bis.3 c)	R 13		5.000
16.1 lett. c) segatura, trucioli, frammenti di legno, di sughero	[030101] [030105] [030301]	16.1.3 lett. c)	R 13		200
16.1 lett. h) scarti di legno non impregnato	[030101] [030199] [150103] [200138]	16.1.3 lett. h)	R 13		300
16.1 lett. l) rifiuti ligneo cellullosici derivanti dalla manutenzione del verde	[150101] [200201]	16.1.3 lett. l)	R 13		200
			Totale R 13 26.400	Totale R 5 2.570 (*)	
			TATALE ATTIVITA'		28.970

(*) Attività di recupero R5: max 10 t/g

IL CAPO SETTORE

(Ing. D. MORELLO)





*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*
DIREZIONE GENERALE PER I RIFIUTI E L'INQUINAMENTO

IL DIRETTORE GENERALE

Regioni e Province autonome
Indirizzi in elenco

ISPRA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Ministero della Difesa
udc@postacert.difesa.it

Ministero dell'Interno
gabinetto.ministro@pec.interno.it

Dipartimento della Pubblica Sicurezza
segrdipartimento.ps@pecps.interno.it
dipps.558uffcoordffpp@pecs.interno.it

Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso
pubblico e della Difesa civile
segreteria.capodipartimento@cert.vigilfuoco.it

Comando dei Carabinieri per la tutela
dell'ambiente
tacdo@carabinieri.it

E p.c. Alla Commissione parlamentare di
inchiesta sulle attività illecite connesse al
ciclo dei rifiuti
On. Chiara Braga
Braga_c@camera.it

Al Capo di Gabinetto
segreteria.capogab@pec.minambiente.it

OGGETTO: Circolare ministeriale recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"

Risulta noto che tutto il territorio nazionale è stato recentemente interessato da diffusi e frequenti episodi di incendi in impianti di trattamento di rifiuti, di maggiore o minore gravità. Tale fenomeno, nel destare forte preoccupazione in tutta la popolazione direttamente ed indirettamente interessata dai predetti episodi, ha reso necessario un confronto tra questo Dicastero unitamente al Dipartimento dei vigili del fuoco, alle amministrazioni regionali ed alle agenzie ambientali maggiormente interessate, per individuare in sinergia le più opportune iniziative atte a prevenire, o quanto meno a ridurre, i rischi connessi allo sviluppo di incendi presso impianti che gestiscono rifiuti.

In questo senso è stato definito il documento che segue, di cui si prega dare la massima diffusione a tutte le strutture territoriali di competenza in grado di eseguire controlli.

1. Premessa

A seguito dei numerosi incendi che nell'ultimo periodo hanno interessato diversi impianti di gestione dei rifiuti, con conseguenti ripercussioni sulla gestione dell'intero sistema paese, è stato convenuto, in accordo con le Autorità territoriali e con gli Enti di controllo preposti, di individuare alcune aree di approfondimento per la definizione di criteri operativi utili per una gestione ottimale degli stoccaggi negli impianti che gestiscono rifiuti.

Sono richiamati alcuni importanti concetti già ampiamente definiti nell'ambito delle linee-guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti in vigore, relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti.

Pertanto, di seguito si elencano percorsi utili per la gestione delle situazioni critiche, da implementare a cura delle Autorità preposte.

2. Contesto autorizzativo degli stoccaggi dei rifiuti

Lo stoccaggio di rifiuti, inteso sia come operazioni di smaltimento sia come operazioni di recupero, può essere eseguito da un impianto autorizzato attraverso l'autorizzazione integrata ambientale, attraverso la procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06, ovvero, per la sola operazione di recupero, attraverso la procedura semplificata di cui all'art. 216 del d.lgs. 152/06.

La pluralità delle procedure amministrative previste dal legislatore nazionale, cui conseguono provvedimenti amministrativi espressi o taciti da parte delle differenti autorità competenti, può comportare una disomogenea applicazione, da parte dei gestori degli impianti, delle modalità operative e delle buone pratiche comportamentali per una gestione ottimale e in sicurezza degli impianti ove vengono effettuati stoccaggi di rifiuti.

Ne consegue l'importanza della individuazione puntuale del contesto autorizzativo ed operativo di tali attività, ad utilizzo dei gestori, delle autorità competenti al rilascio degli atti autorizzativi, e delle autorità preposte ai controlli.

Resta inteso che, qualora lo stoccaggio di rifiuti annoveri un'attività di cui all'allegato I al d.P.R. 151/2011, si dovrà dare corso agli adempimenti ai fini della sicurezza antincendi previsti dagli artt. 3 e 4 del predetto decreto.

3. Prestazione delle garanzie finanziarie

Con riferimento alle garanzie finanziarie di cui all'art. 208, comma 11 lett. g) risulta necessario che la garanzia finanziaria prestata dal richiedente l'autorizzazione sia commisurata, oltre che alla capacità autorizzata e alle tipologie dei rifiuti stoccati (pericolosi e non pericolosi), anche allo specifico rischio di incendio correlato alle tipologie di rifiuti autorizzati.

Si ritiene inoltre, opportuno che le Autorità competenti estendano l'obbligo di prestazione di idonee garanzie finanziarie anche agli impianti che operano in procedura semplificata come peraltro è già previsto in molte regioni.

4. La prevenzione del rischio negli impianti di gestione dei rifiuti

L'attività svolta negli impianti di gestione dei rifiuti deve rispondere alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché alle norme generali di prevenzione degli incendi, che impongono al datore di lavoro di valutare tutti i rischi connessi all'esercizio dell'impianto, adottando le conseguenti misure di prevenzione e protezione.

In tale contesto, all'insorgere di un incendio nell'ambito di un impianto, come al verificarsi di una qualunque emergenza, devono seguire tutte le opportune azioni previste nel piano di gestione dell'emergenza, anche in conseguenza dei possibili rischi di natura chimico-biologica.

Tuttavia, prioritariamente alla corretta gestione della fase operativa dell'emergenza, assume grande importanza l'attività della prevenzione del rischio, attraverso:

- l'ottimizzazione delle misure organizzative e tecniche nell'ambito di ciascun impianto in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti;
- l'adeguata formazione del personale che opera negli impianti;
- l'utilizzo di sistemi di monitoraggio e controllo;
- l'adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici, nonché degli eventuali impianti di protezione antincendi.

Ovviamente la natura del rischio, e le conseguenti azioni di prevenzione da adottare, dipendono dalla tipologia di rifiuto e di attività che si svolgono all'interno di un determinato impianto. Analizzare le diverse casistiche esula dalle finalità del presente documento, che invece ha come scopo quello di definire in via generale le buone pratiche per una gestione ottimale degli impianti adibiti alla gestione dei rifiuti, e di fornire a tutte le autorità in grado di eseguire attività di controllo, adeguati strumenti anche per verifiche di tipo più speditivo.

Indubbiamente una migliore organizzazione della viabilità interna e degli spazi, di modo da differenziare le aree di lavoro, oltre a limitare l'incidenza dei rischi infortunistici può anche contribuire a mitigare altre tipologie di rischio o, quantomeno, a contenere i danni in caso di incendio, soprattutto se è prevista una vera e propria compartimentazione di tali aree.

In questo senso, differenziare le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, in relazione alla diversa natura delle sostanze pericolose eventualmente presenti, rappresenta un'azione di prevenzione fondamentale.

Anche una corretta modalità di stoccaggio dei rifiuti, differenziata in base alla loro natura solida o liquida, si inserisce nel quadro generale dell'azione di prevenzione del rischio.

Mentre i rifiuti liquidi devono essere stoccati in serbatoi ovvero contenitori a norma, in possesso di adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, opportunamente etichettati e dotati dei sistemi di sicurezza, con particolare riferimento al posizionamento in bacini a tenuta per contenimento di eventuali sversamenti in fase di movimentazione dei contenitori o di rottura dei medesimi, i rifiuti di natura solida possono essere stoccati anche in cumuli di altezza variabile.

Per evitare eventuali fenomeni di autocombustione, ovvero ridurre i rischi e i danni conseguenti a possibili incendi o crolli, è opportuno garantire un'adeguata ventilazione degli ambienti, limitare le altezze dei cumuli, e assicurare che i quantitativi di rifiuti in ingresso all'impianto siano limitati a quelli autorizzati, ed effettivamente gestibili.

A questo occorre aggiungere che il personale nell'impianto deve essere adeguatamente formato, anche in relazione al contrasto del rischio incendio, di modo da svolgere le specifiche attività nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sotto la supervisione di un direttore operativo cui spetta un ruolo di controllo generale.

Negli impianti deve essere sempre presente e funzionante l'impianto antincendio, ed essere effettuati regolari controlli a cura dello stesso gestore, anche attraverso sistemi di monitoraggio in continuo.

Risulta, infatti che, se i rifiuti vengono mantenuti entro livelli di temperatura e umidità appropriati per il relativo processo, i rischi di combustione spontanea possono essere limitati al minimo, in particolare laddove il trattamento avvenga all'aperto.

Infine, ma non a titolo esaustivo, è fondamentale che il gestore assicuri la regolare manutenzione delle aree, sia adibite agli stoccaggi sia all'eventuale trattamento dei rifiuti, e degli impianti in base alle cadenze stabilite dal costruttore ovvero dalla legge.

Tutte queste attività che caratterizzano nel loro insieme l'azione di prevenzione, possono essere inserite sotto forma di prescrizioni gestionali da richiamare negli atti autorizzativi o nelle autocertificazioni per l'inizio di attività, meglio analizzate nel successivo capitolo.

Da ultimo si evidenzia che le operazioni di stoccaggio sono finalizzate alla costituzione di idonee partite sia per tipologia che, soprattutto, per quantità destinate al trasporto presso impianti che effettuano le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Lasciare che lo stoccaggio sia procrastinabile all'infinito non può che ingenerare rischi di:

- a) abbandono del cumulo rifiuti per aumento nel tempo dei costi di smaltimento non coperti dagli introiti del primo ritiro;
- b) aumento della possibilità che si inneschino reazioni che modifichino la natura del rifiuto, del suo pericolo intrinseco o che intacchino l'integrità del contenitore.

Si ritiene pertanto indispensabile porre un limite temporale allo stoccaggio delle singole partite di rifiuto in ingresso all'impianto.

Pertanto la mera operazione di stoccaggio non può dare origine a rifiuti di natura e/o CER diversi e pertanto i tempi di sosta sono facilmente verificabili attraverso i registri di carico e scarico.

5. Prescrizioni generali da richiamare negli atti autorizzativi

Devono essere individuati i requisiti tecnici ed organizzativi obbligatori per tutti gli impianti che effettuano gestione dei rifiuti, nonché gli accorgimenti operativi cui i gestori devono attenersi per assicurare lo svolgimento delle attività in sicurezza.

Resta inteso che tali requisiti e accorgimenti possono anche differenziarsi in base alla tipologia di rifiuti e di trattamento eventualmente effettuato da ciascun impianto.

Spetta conseguentemente all'autorità competente la valutazione delle prescrizioni più appropriate da inserire negli atti autorizzativi di competenza. Laddove, invece, l'operatività di un impianto non sia subordinata ad un procedimento autorizzativo espresso, spetta comunque all'autorità competente l'adeguamento della modulistica di autocertificazione che il gestore dovrà presentare congiuntamente all'istanza di inizio attività.

5.1 Ubicazioni degli impianti

Gli impianti che effettuano gestione di rifiuti non devono essere ubicati in aree esondabili, instabili e alluvionabili, comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 e ss.mm.ii. In generale è opportuno localizzare gli impianti secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di un'adeguata rete viaria.

5.2 Organizzazione e requisiti generali degli impianti in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti

Gli impianti di gestione dei rifiuti devono possedere specifici requisiti di tipo tecnico-organizzativo, atti a garantire che le operazioni, con particolare riferimento a quelle di stoccaggio, avvengano nel rispetto delle misure di sicurezza.

La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

In via generale, le aree distinte da prevedere all'interno di tutti gli impianti che gestiscono rifiuti sono le seguenti:

- area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale;
- area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti. Si ritiene indispensabile l'indicazione di una capacità massima di stoccaggio istantanea;
- area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie impermeabile o pavimentata con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta;
- area per il deposito dei rifiuti fermentescibili adeguatamente attrezzata al controllo della temperatura degli stessi (ad esempio ambiente ombreggiato evitando l'uso dei teli, umidificazione e rivoltamenti della massa dei rifiuti);
- adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili;
- locale chiuso attrezzato, ovvero area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti non pericolosi allo stato liquido, e in generale di tutti quei rifiuti il cui processo di recupero può risultare inficiato dall'azione degli agenti atmosferici o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o dell'ambiente;
- locale chiuso attrezzato, ovvero area destinata al trattamento dei rifiuti (laddove l'impianto non effettui solo raccolta e stoccaggio) adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuare e dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, nonché di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria e di monitoraggio;
- area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali;
- adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;
- idonea recinzione lungo tutto il perimetro, provvista di barriera interna di protezione ambientale.

È inoltre opportuno che in ogni impianto sia presente anche un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto.

Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili

sversamenti. Devono altresì essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici. Più in generale le aree di stoccaggio devono essere opportunamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne.

Le eventuali operazioni di lavaggio di autocisterne e container devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata e le relative acque reflue devono essere smaltite come rifiuto speciale.

Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti del sito.

Le operazioni di messa in riserva (R13) devono essere fisicamente separate dalle operazioni di deposito preliminare (D15).

I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:

- a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
- b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
- c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- a) devono riportare una sigla di identificazione;
- b) devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento;
- c) possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- d) devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiriboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento;
- e) non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;
- f) le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate.

I serbatoi per rifiuti liquidi devono inoltre essere provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore.

In generale i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.

Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

5.3 Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale.

In fase di progettazione, e di successivo esercizio, in tutti gli impianti che gestiscono rifiuti devono essere previsti:

- impianto o dispositivi antincendio conformi alle norme vigenti in materia;
- impianto di videosorveglianza, possibilmente con presidio h24;
- sistemi di rilevazione e allarme;
- impianto di aspirazione e trattamento dell'aria afferente ai locali in cui si effettuano specifiche operazioni di trattamento sui rifiuti;
- impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali, mezzi e contenitori, prevenzione e lotta antincendio;
- impianto elettrico antideflagrante (laddove necessario) per l'alimentazione delle varie attrezzature presenti (quali ad esempio sistemi informatici, sistema di illuminazione, sistemi di videosorveglianza e di monitoraggio e controllo, sistemi di pesatura, contenitori auto compattanti, ...), realizzato in conformità alle norme vigenti;
- sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati;
- adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;
- impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna, realizzato in conformità alle norme vigenti;
- riscaldamento del locale ad uso ufficio realizzato in conformità alle normative vigenti;
- allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile...);
- impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici.

6. Modalità di gestione

In fase di esercizio, la responsabilità della gestione operativa dell'impianto è affidata ad un direttore tecnico, opportunamente formato e che abbia superato le verifiche di idoneità previste dall'art. 13, comma 1, del decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 3 giugno 2014, n. 120, cui spettano i compiti di controllo a partire dalla fase di accettazione dei carichi nell'impianto, fino alla fase di trasporto all'eventuale successivo impianto di destinazione.

Il direttore tecnico, che **deve essere sempre presente** in impianto, assicura, ovvero collabora con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (laddove tali figure non siano

coincidenti) affinché nella gestione operativa delle attività presso l'impianto sia data attuazione a tutte le disposizioni di sicurezza previste dalla norma specifica di settore.

6.1 Modalità e accorgimenti operativi e gestionali

In particolare, il direttore tecnico deve assicurare e verificare che:

- prima della ricezione dei rifiuti all'impianto sia verificata l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) sia acquisito il relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità".

Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica deve essere almeno semestrale.
- in ingresso all'impianto siano accettati solo i carichi compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio;
- sia comunicato alla Provincia l'eventuale respingimento del carico di rifiuti entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI;
- i registri di carico e scarico siano tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del D.Lgs 152/06 e nel rispetto delle prescrizioni emanate dal competente Ente gestore del catasto;
- le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti siano condotte in modo da evitare emissioni diffuse. I rifiuti liquidi devono essere stoccati nei serbatoi ad essi dedicati, movimentati in circuito chiuso; non sono ammessi travasi da tubazioni "mobili";
- la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, siano effettuate in condizioni di sicurezza, evitando:
 - a) la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - b) l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - c) per quanto possibile, rumori e molestie olfattive;
 - d) di produrre degrado ambientale e paesaggistico;
 - e) il mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie;
 - f) ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività;
- siano adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;
- le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne;

- in caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti in stoccaggio;
- sia effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche;
- i rifiuti da sottoporre a eventuale trattamento all'interno dell'impianto, ovvero da avviare a impianti terzi, siano contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso e siano stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni di legge e alle modalità indicate negli atti autorizzativi, per evitare incidenti dovuti alla possibile reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali;
- nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non vengano effettuate miscele se non quelle espressamente previste dalla legge ed autorizzate. E' vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. Trattandosi di impianto di solo stoccaggio è comunque vietata la miscelazione di rifiuti aventi natura, stato fisico e/o CER diversi;
- qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini della sicurezza, le altezze di abbancamento non potranno superare i 3 metri, o comunque i limiti previsti dalle specifiche norme di riferimento;
- i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;
- i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;
- la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto sia adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata;
- gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni;
- la recinzione e la barriera interna di protezione ambientale siano adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;
- la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avvenga nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare:
 - a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - c) i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- i macchinari e mezzi d'opera siano in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte;

- il personale operativo nell'impianto sia formato e dotato delle attrezzature e dei sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte;
- tutti gli impianti siano oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza.

Con riferimento alle tempistiche di stoccaggio dei rifiuti ed alla loro successiva destinazione si precisa che:

- i rifiuti non pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13) devono essere destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;
- i rifiuti sui quali viene operato il deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento entro massimo dodici (dodici) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;
- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

6.2 Gestione delle emergenze

Qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza appositamente redatto.

7. Controlli

L'attività di controllo riveste necessariamente il ruolo fondamentale di assicurare che la gestione dei rifiuti avvenga nel rispetto dei criteri di protezione ambientale stabiliti dal legislatore.

L'esecuzione dei controlli deve essere effettuata da personale adeguatamente formato ed auspicabilmente effettuata da squadre in grado di adempiere al maggior numero di attività richieste nel caso specifico, in maniera da realizzare un processo virtuoso che sviluppi la collaborazione tra tutte le strutture dell'Agenzia regionale/provinciale, finalizzata all'effettivo coordinamento tra tutte le forze ispettive con competenze sui controlli ambientali.

Come noto, ISPRA e le Agenzie ambientali del sistema regionale svolgono attività di controllo nell'ambito degli impianti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale nazionale e regionale.

Per quanto concerne invece gli impianti al di fuori dell'A.I.A., è essenziale definire una strategia che assicuri una maglia di controlli più ampia possibile.

In tal senso, è fondamentale agire in stretto coordinamento con altri organismi deputati al controllo, quali il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, la Polizia di Stato, il Corpo della Guardia di Finanza, i Corpi di Polizia municipale e provinciale ecc...

Anche al fine di agevolare le attività di controllo che qualunque autorità di polizia giudiziaria può svolgere sul territorio, occorre definire una scheda esemplificativa, ove comprendere anche tutte quelle verifiche di tipo visivo e speditivo che consentono già ad un primo esame di valutare la regolarità di un impianto ed in particolare quantomeno: la verifica dei quantitativi

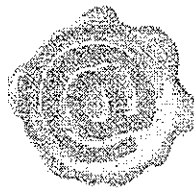
in deposito rispetto a quelli autorizzati ed a quelli riportati sul registro di carico e scarico, il rispetto delle aree di stoccaggio e la coerenza dei rifiuti ivi previsti, la presenza di tracce di sversamento, la presenza dei presidi antincendio (vedi scheda allegata).

Qualora nel corso dei controlli svolti a qualsiasi titolo e da qualsiasi organo di Polizia Giudiziaria si verifichi la presenza di quantitativi di rifiuti in stoccaggio superiori a quelli autorizzati, l'Autorità competente procederà con le opportune conseguenti azioni.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mariano Grillo)

GRILLO MARIANO
MINISTERO AMBIENTE
Dirigente Generale RIN
15.03.2018 14:48:24 CET

Il Coordinatore della Divisione II Sergio Cristofanelli



ALLEGATO "C"

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il presente allegato, composto da n. 7 pagine compreso il frontespizio, è costituito dal parere rilasciato dall'U.T.A. di Siracusa, relativo alle emissioni in atmosfera prot. 42301 del 03/07/2018 ed acquisito al prot. gen. al n. 25390 del 06/07/2018 alla Ditta NG di Nicastro Giuseppe s.r.l. Unipersonale – Legale rappresentante Nicastro Giuseppe residente a Palazzolo Acreide (SR) via Primosole n. 35h – Sede legale e sito dell'attività di frantumazione di pietre e minerali vari a Noto (SR) C/da Acquanuova s.n.c., foglio 8, p.lle 57 – 59 – 160 – 214 e 215.

Dettaglio Email

Mittente: uta_sr@pec.territorioambiente.it

Destinatari: autorizzazioneunicaambientale@pec.provincia.siracusa.it

Data: 06-07-2018 Ora: 13:03 Num. Protocollo: 0025390 Del: 06-07-2018

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: ERRATA CORRIGE nota 42301 del 03\07\18 Ditta NG Nicastro Unipersonale

Testo Email

Protocollo n. 47301 del 13 LUG. 2018 - Rif. Prot. n.

Oggetto: AUA – D.P.R. n. 59/2013. – Ditta “NG di Nicastro Giuseppe Unipersonale s.r.l.” istanza di rilascio di autorizzazione unica ambientale, relativamente all’impianto di Stoccaggio Trattamento e Messa in Riserva Rifiuti non Pericolosi, per successiva commercializzazione, sito in C\da Acquanuova Foglio di Mappa 8 Particelle 59-160-214-215-379 del Comune di Noto (SR). **Parere per la Conferenza dei Servizi tenutasi il 24/02/2017;**

Al SUAP Comune di Noto
suap.noto@boxpec.net

All' ARPA Sicilia Struttura U.O.C. Siracusa
arpasiracusa@pec.arpa.sicilia.it

Al Libero Consorzio Comunale di Siracusa
autorizzazioneunicaambientale@pec.provincia.siracusa.it

Al Responsabile del Servizio Rifiuti e Bonifiche
rifiuti.bonifiche@pec.provincia.siracusa.it

Al Area 2 dell' Assessorato Regionale Territorio e Ambiente Palermo
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

Alla Ditta NG di Nicastro Giuseppe Unipersonale s.r.l.
nicastrogiuseppe@pec.it

Lo scrivente trasmette, di seguito, il parere di competenza, relativo alla Ditta in oggetto.

1 Istanza AUA – Iter amministrativo

La Ditta “NG di Nicastro Giuseppe Unipersonale s.r.l.” con sede legale in Via Primosole n 35/H del Comune di Palazzolo Acreide (SR) e sede dello Stabilimento in C\da Acquanuova Foglio di Mappa 8 Particelle 59-160-214-215-379 del Comune di Noto (SR), chiede il rilascio dell’AUA per le emissioni in atmosfera derivanti dall’attività di messa in riserva, trattamento e riutilizzo rifiuti non pericolosi;

La Provincia Regionale, oggi Libero Consorzio Comunale – 10° Settore – Ecologia, ha fatto pervenire Pec con allegata istanza corredata dalla documentazione relativa alla Ditta “NG di Nicastro Giuseppe Unipersonale s.r.l.” e copia della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 24/02/2017;

La Provincia Regionale, oggi Libero Consorzio Comunale – 10° Settore – Ecologia, in sede della C.D.S. di cui sopra, chiede il parere alle emissioni in atmosfera allo scrivente Ufficio UTA A2.5;

2 Contenuto Istanza AUA

Chiede il rilascio dell’AUA per:

- Autorizzazione a prosecuzione alle emissioni in atmosfera;
- Autorizzazione allo scarico acque reflue;
- Autorizzazione impatto acustico;

3 Attività della Ditta

La Ditta "NG di Nicastro Giuseppe Unipersonale s.r.l." svolge la propria attività di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi (R13 R5) per complessive 26.700 Tn/Anno;

I prodotti finiti saranno costituiti da realizzazione e commercializzazione di materie prime per l'edilizia, rilevati e sottofondi stradali;

4 Ciclo produttivo

Le fasi principali sono :

- Rifiuto in ingresso
- Accettazione rifiuto conforme e allontanamento rifiuto non conforme;
- Messa in riserva;
- Separazione frazioni estranee (plastica metalli...) e smaltimento verso terzi;
- Lavorazione e frantumazione;
- Commercializzazione dei prodotti finiti;

5 Ciclo produttivo .

L'inerte stoccato in apposita area e selezionato con cura per individuare ed allontanare i rifiuti non processabili, gli inerti selezionati vengono avviati al frantoio semovente per essere ridotti in brecciolino e sabbia, stoccaggio finale in cumuli per la successiva commercializzazione.

L'impianto semovente piazzato su terreno di proprietà è dotato di un sistema autonomo di abbattimento polveri integrato, e lungo tutto il ciclo produttivo saranno posizionati sistemi di bagnatura automatizzati, i macchinari sono opportunamente cofanati ed i cumuli di stoccaggio saranno anch'essi dotati di sistemi di bagnatura automatizzati, il tutto per il contenimento delle emissioni diffuse.

Nel centro sono conferiti i rifiuti non pericolosi di cui all'elenco, con i relativi codici C.E.R.:

Tipologia	Codice rifiuto [CER]	descrizione	Operazioni di recupero
7.1	[101311] [101310] [1701] [01][02][03] [07] [170904] [200301]	<i>Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese traverse ferroviarie e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferrov., telemat. ed elettriche e frammenti di rivest. stradali, privi di amianto</i>	R13-R5
7.2	[010408] [010410] [010413]	<i>Rifiuti di rocce da cave autorizzate</i>	R13-R5
7.6	[1703] [02] [01] [200301]	<i>Conglomerati bituminosi</i>	R13-R5
7.10	[1201] [01][02] [03] [04][17][21]	<i>Sabbie abrasive di scarto e granulati, rottami e scarti di mole abrasive</i>	R13-R5

	[170508]	<i>Pietrisco tolto d'opera</i>	R13-R5
7.25	[100906] [100908] [100910]	<i>Terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi</i>	R13-R5
7.31bis	[170504]	<i>Terre e rocce di scavo</i>	R13-R5
16.1 c	[030101] [030105] [030301]	<i>Segatura, trucioli, frammenti di legno e di sughero</i>	R13
16.1 h	[150103] [200138] [030101]	<i>Scarti di legno non impregnati</i>	R13
16.1 l	[200201]	<i>Rifiuti ligneo cellulosici derivanti dalla manutenzione di verde ornamentale</i>	R13

I materiali derivati dalle attività di recupero (M.P.S. per l'edilizia) sono destinati a:

7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e i traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	Materie prime per l'edilizia
7.2 rifiuti di rocce da cave autorizzate	Materie prime per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali
7.6 conglomerato bituminoso, frammenti di piattello per il tiro a volo	Materie prime per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, per costruzioni stradali e piazzali industriali
7.10 Sabbie abrasive di scarto e granulati, rottami e scarti di mole abrasive	Materie prime per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali
7.11 Pietrisco tolto d'opera	Materie prime per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali
7.25 Terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi	Materie prime per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali
7.31 bis terre e rocce di scavo	Materie prime per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali
16.1 c segatura e trucioli fram.sughero e legno 16.1 h scarti di legno non impregnato 16.1 l rifiuti di legno cellulosici derivati dalla manutenzione del verde ornamentale	Per tali materiali la Ditta chiede solamente la Messa in riserva in attesa di prelievo o di Trasporto presso impianti di trattamento autorizzati

Sono presenti emissioni diffuse nelle fasi di movimentazione, frantumazione e stoccaggio.

7 Parere

Esprime parere favorevole alle emissioni in atmosfera, ai sensi e per gli effetti dell'art. 269, comma 2 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, derivanti dalle operazioni di messa in riserva e recupero ambientale (operazioni R13 di cui all'allegato C alla parte IV^A del D.Lgs. 152/06), e produzione di Materie Prime Seconde (operazioni R5);

8 Prescrizioni

L'autorizzazione è concessa nel rispetto dei seguenti limiti e prescrizioni.

La ditta dovrà provvedere:

- a caratterizzare i nastri trasportatori;
- a dotare il frantoio di un sistema di abbattimento ad umido, tale da non dar luogo ad emissioni diffuse;
- ad inumidire i piazzali in modo da evitare la diffusione delle polveri per il passaggio dei mezzi gommati;
- ad inumidire regolarmente il materiale stoccato, soprattutto nelle giornate particolarmente ventose;
- ad asfaltare le aree di movimentazione o, in alternativa, ad inumidire i piazzali in modo da evitare la diffusione delle polveri per il passaggio dei mezzi gommati,
- alla piantumazione di essenze arboree resistenti ed a vegetazione fitta nell'intero perimetro dell'impianto;
- rispettare i criteri generali di tutela ambientale del contesto zonale in cui insiste;
- effettuare lo smaltimento dei rifiuti prodotti nell'osservanza di tutte le prescrizioni vigenti in materia.

Gli umidificatori dovranno essere temporizzati e regolati automaticamente.

E' fatto divieto di creazione di cumuli o di materiale lavorato entro 3 metri dalla recinzione.

Le emissioni diffuse, in ciascuna fase di manipolazione, produzione, trasporto, carico e scarico, stoccaggio di prodotti polverulenti devono rispettare le prescrizioni e le direttive contenute nell'Allegato V della parte quinta del D. Lgs. 152/06.

Il posizionamento dell'impianto di frantumazione e vagliatura e dei cumuli di materiale stoccato dovrà corrispondere a quello descritto nel progetto approvato.

Per quanto non espressamente indicato nella parte descrittiva del presente provvedimento, si rimanda agli elaborati ad esso allegati e ai contenuti del D. Lgs. 152/06.

Gli Organi di controllo, Libero Consorzio già Provincia Regionale e S.T. A.R.P.A., effettueranno con periodicità almeno annuale la verifica del rispetto di quanto previsto dalle norme vigenti e dal presente decreto, anche in concomitanza con gli autocontrolli a carico della Ditta.

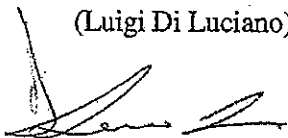
La Ditta dovrà relazionare, con periodicità almeno annuale, agli Organi di controllo (S.T. A.R.P.A. e Libero Consorzio già Provincia Regionale) competenti per territorio ed all'Area 2 di questo Assessorato, sugli accorgimenti adottati per il contenimento delle emissioni diffuse e puntuali e sull'attività di manutenzione dei sistemi di abbattimento e contenimento al fine della loro efficacia.

E' fatto salvo l'obbligo di adeguamento degli impianti con l'eventuale evolversi della normativa di settore;

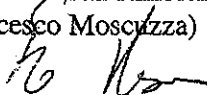
Per le emissioni odorigene la Ditta deve rispettare, anche, quanto previsto dal Decreto dell'Assessore Regionale per il

Territorio e l'Ambiente n.154/GAB del 24 settembre 2008 "Approvazione delle Linee guida per il contrasto al fenomeno delle emissioni di sostanze odorigene nell'ambito della lotta all'inquinamento atmosferico". Si prescrive l'effettuazione di un monitoraggio degli odori da effettuare mediante tecniche scientificamente riconosciute (determinazioni analitiche, olfattometria, naso elettronico, etc.) tramite una campagna specifica da attuare una tantum concordando le modalità con la componente S.T. ARPA.

Il Funzionario Direttivo
(Luigi Di Luciano)



Il Dirigente dell'UOB A.2.5
Ufficio Territoriale dell'Ambiente
(Dott. Francesco Moscazzza)



	CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE
	Il presente atto è pubblicato all'Albo Pretorio on line del Libero Consorzio Comunale
	dal2.5.LUG.2018..... al8.AGO.2018.....
	col n. del Reg. pubblicazioni.
	L'addetto alla pubblicazione Il Segretario Generale

CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE N. _____

Il sottoscritto, su conforme dichiarazione dell'addetto all'Albo

CERTIFICA

Che il presente atto è stato pubblicato all'Albo Pretorio on line dal
al e che non sono pervenuti reclami.

Siracusa, li _____

Addetto alla pubblicazione

Il Segretario Generale
